

Santa Margherita da Cortona

Margherita da Cortona: giovane donna redenta dopo un passato travagliato. Ci troviamo dinanzi ad una storia di estrema umanità che spesso ha toccato l'abisso, quel baratro dove Gesù stesso si è sprofondato per farci risorgere. È evidente: l'amore di Dio raggiunge ogni piega nascosta e non c'è peccato che non possa essere perdonato o morte che non debba rifiorire.

Il deserto si trasforma e fiorisce sempre quando la grazia raggiunge le creature! La logica del Signore va oltre i nostri perimetri di giudizio, le sue vie non sono le nostre e molte volte i nostri ragionamenti vengono messi a tacere dalle parole semplici ed essenziali del Vangelo: "Donna, nessuno ti ha condannata?..." (cf Gv 8,10). Le pietre delle nostre durezza, di certi perbenismi o le ipocrisie di esistenze mediocri sono frantumate dalla "pietra angolare" che è il Signore Gesù.

Ma, chi era Margherita? Quale il suo vissuto? Di lei sappiamo che nacque da una famiglia contadina del Trasimeno nel 1247 e, rimasta ben presto orfana di madre, venne allevata da una matrigna gelosa, che spesso la maltrattava. Le continue difficoltà familiari la costrinsero appena diciottenne a fuggire con un giovane di Montepulciano da cui, in nove anni di convivenza, ebbe un figlio. La morte prematura del compagno la costrinse ad emigrare e a cercare lavoro come ostetrica in Cortona, professione ritenuta tra i mestieri più illeciti e malvisti. Rimasta sola con il figlio, Margherita cominciò ben presto un percorso di conversione alla carità verso i poveri e i miserabili, a cui aprì la propria casa, dedicandosi ad essi senza risparmiarsi in nulla. Alla carità unì la penitenza più rigida, che l'avrebbe portata a compiere un itinerario di redenzione dai Francescani del vicino convento; presso la loro Chiesa assunse nel 1277 l'abito dell'Ordine della penitenza, iniziando così un cammino di profonda spiritualità.

Lei stessa andava per le vie di Cortona ad elemosinare, preparando il pranzo e servendo tutti, accogliendo i più bisognosi, quelli che nessuno soccorreva. Tutto ciò ci fa comprendere che più una persona è attratta da Dio, più forte diventa la sua attenzione verso i fratelli. Possiamo dire che l'amore per gli altri è l'espressione concreta dell'amore per Dio: è l'attuazione del Vangelo! I Santi sono gli innamorati dell'Eterno, i benefattori dell'umanità e l'inno della carità di S. Paolo (cf *1Cor* 13) è la pagina frequentemente incarnata nella loro vita.

Così fece la giovane Margherita. L'attenzione verso i poveri la rese creativa e l'amore, si sa, prima o poi contagia. Coinvolte dalla sua tenerezza e sensibilità, varie persone si sentirono chiamate a darle una mano. Nacque così l'Ospedale di S. Maria della Misericordia. Una nobildonna offrì a Margherita il suo palazzo, il capitano del popolo Uguccio Casali s'interessò della strutturazione dell'ambiente, mentre altri benefattori intervennero a sostenere le spese; in breve tempo venne allestito quello che a tutt'oggi è l'ospedale di Cortona, naturalmente ampliato e trasformato, ma nato, allora, dal grande amore della Santa, che volle assicurare anche personale preparato e sufficiente, fondando a tal proposito la Confraternita di S. Maria della Misericordia.

Le donne che vi aderirono volle chiamarle "le poverelle", nome che è tutto un programma. Gli uomini vennero invece chiamati "i mantellati", dal mantello che indossavano. L'azione di Margherita seppe propagarsi anche nel campo politico. Alla luce del Vangelo la politica

è l'arte di governare nella ricerca del bene comune; l'autorità è intesa come servizio verso tutti, privilegiando i più deboli. Alla luce della Parola di Dio perciò la politica deve tradursi in impegno operoso per costruire la pace e la giustizia, deve divenire espressione educativa di trasparenza e coerenza di vita.

I tempi storici di S. Margherita erano infestati da lotte fratricide, da rivalità e ambizioni di potere; oggi come allora cambiano le forme e le modalità, ma il cuore dell'uomo insiste nel costruire barriere di odio. La nostra santa seppe farsi portavoce di bene presso i suoi confratelli minori, perché tutti scendessero in campo per una missione di pace. In tutte le Chiese, per le strade e per le piazze si tenne una predicazione continuata e accorata per esortare tutti alla riconciliazione. I cortonesi accolsero le fervide esortazioni e si ritrovarono sulla piazza del Comune, finalmente pacificati. Margherita seppe essere dunque un abile strumento di pace, degna figlia di San Francesco, di Santa Chiara e di Angela da Foligno. Due donne di cui, probabilmente, sentì parlare come esempi da imitare, testimonianze di spiritualità femminile di cui l'Umbria medievale è terra feconda.

La mistica di Margherita è sulla lunghezza d'onda delle due sante; è mistica fondata sulla Parola del Signore. Nulla di soggettivo o di intimistico in questa giovane donna, che pure si esprime con un linguaggio carico di affettività e sensibilità, espressioni sicuramente legate alla sua profonda femminilità.

Il suo direttore spirituale, Giunta Bevegnati, ci riporta i dialoghi di Margherita con Cristo. Essi sono Vangelo vissuto: Udì Cristo dirle: "Io sono il pane della vita disceso dal cielo, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Vuoi tu venire al Padre mio?". Ed ella: "Signore, quando sono con te, sono con il Padre e lo Spirito Santo". E il Signore a lei: "Credi tu così?". Margherita rispose: "Signore, tu sai tutto, tu sai che io credo".

Lo scrittore Francois Mauriac e il filosofo Teodorico Moretti Costanzi sono stati due fra i massimi studiosi di Margherita da Cortona. Il primo ha scritto un'interessante biografia della santa e il secondo ha sottolineato in una sua opera, oltre alla dimensione agostiniana della conversione, il recupero, nella grazia, di tutta la persona, come ebbe a dire: "Armonizzato nella gentilezza di una femminilità inconfondibilmente latina, il travaglio spirituale di Agostino rivive nelle passioni della nostra santa che sembra, con la propria redenzione, elevare a Dio l'intero genere umano".

Ritornando all'esperienza iniziale di Margherita, libera dal pensiero del figlio, divenuto francescano, decise, dopo un processo di maturazione, di recludersi in una cella più isolata, lontana dal centro abitato, sulla rocca di Cortona. Sepolta nel silenzio, accudita sola da una compagna e dalle cure approssimative di un chierico, la penitente poté dedicarsi completamente al colloquio con Dio, alternando tentazioni e visioni. Sicuramente a noi, uomini e donne della post-modernità, una scelta del genere ci lascia perplessi. Effettivamente il chiasso, le distrazioni, le frotte metropolitane non ci fanno comprendere; spesso attutiscono la nostra sete di silenzio vero, di trasparenza. Non si capiscono certe scelte radicali perché si cerca sempre più di allontanare Dio dal proprio vissuto, ci si rifugia nel relativismo, nell'effimero, nell'egoismo... eppure basterebbe sintonizzarsi con la parte più essenziale di se stessi, nel cuore del cuore dove Dio è presente e fa udire la sua voce leggera...

Margherita seppe captare queste "frequenze" immergendosi nel silenzio e nella contemplazione del Cristo in Croce. Straordinario appare l'aspetto mistico della sua esistenza terrena, accompagnato e caratterizzato da lunghi colloqui con Cristo Signore. Nella "*Legenda della vita*" che P. Bevegnati scrisse, si trova un particolare che fa comprendere tutta la partecipazione della Santa ai Misteri di Cristo: "Margherita ogni

giorno faceva la meditazione della Passione ed in modo speciale ogni venerdì. Un venerdì santo, nell'impeto doloroso per il Martire del Golgota, uscì dalla sua cella e, come madre che ha smarrito il figlio, attraversò piangendo la strada fin quando giunse alla Chiesa di S. Francesco”.

È Gesù stesso a paragonarla a San Francesco e a Santa Chiara, a definirla la “Terza Stella dell’Ordine”: “Sii bianca per innocenza, rossa per amore, perché tu sei la terza stella concessa all’Ordine del mio diletto Francesco: questi è infatti la prima nell’Ordine dei Frati Minori; santa Chiara è la seconda nell’Ordine delle Monache; e tu la terza nell’Ordine dei Penitenti”. “Verrà un giorno in cui mi chiamerete santa e verrete a visitarmi con bordoni e scarsella a tracolla, al modo di pellegrini”, disse di sé Margherita. Santa lo divenne quasi subito, almeno per i suoi conterranei. Ella concluse la vita terrena il 22 febbraio 1297 all’età di 50 anni. La Chiesa invece attenderà ancora quattro secoli e mezzo per la proclamazione della sua santità, che avverrà nel 1728 ad opera di Benedetto XIII.

Margherita è un personaggio attualissimo; anche nella nostra società non mancano donne dalla vita travagliata: donne sfruttate, emarginate, donne costrette a subire, donne violentate, donne puntate a dito, donne sole e abbandonate. La condizione femminile in molti paesi del mondo è una questione difficile da trattare; molte volte l’ignoranza discrimina, giudica, ferisce.

Se pensiamo a Gesù possiamo cogliere in Lui tratti che in nessun altro uomo del suo tempo troviamo. Quante volte ha avvicinato le donne! Quante volte la sua misericordia ha perdonato, risollevato, risanato. Non fu una donna la prima a vederlo vivo, a dare l’annuncio della risurrezione? Tuttora il cristianesimo, in ogni parte, non fa preferenza di persona (o almeno così dovrebbe essere), secondo la logica del Vangelo.

Santa Margherita ha vissuto nel suo essere più intimo il messaggio di Gesù, l’ha vissuto come la Samaritana, la Cananea, ai suoi piedi, con il profumo versato; l’ha celebrato ai piedi della Croce e nel giardino della risurrezione. La forza dello Spirito l’ha trasformata, anzi sulla sua femminilità passionale ha creato una creatura nuova, perché è vero: “Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove”.

Il 23 maggio del 1993 Giovanni Paolo II si recò a Cortona, nel suo santuario, e della santa ebbe a dire: “Giovane di rara bellezza, divenne donna di incomparabile fascino interiore, grazie ai mistici doni soprannaturali di cui Cristo la rivestì. Scoprì che la sua missione era quella di riparare personalmente alla mancanza d’amore degli esseri umani verso Dio. Lo fece con la preghiera e con l’azione: passando lunghe ore in contemplazione del Crocefisso e correndo accanto agli ammalati. Fu soprattutto attiva e testimone di carità, fondando un ospedale tuttora esistente.

Margherita invita alla conversione, sprona alla fedeltà, incoraggia a seguire il Vangelo. Rivolgamoci a lei con fiducia”.

Bibliografia: cf www.paginecattoliche.it/SantaMargheritaCortona.htm
cf F. MAURIAC, *Biografia di Santa Margherita da Cortona*.